

GL 'RPHQLFD JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|--|------------|--|------|
| Rubrica Consorzi di Bonifica | | | | |
| 11 | Il Sole 24 Ore | 29/01/2023 | <i>Siccita', il piano invasi per salvare l'agricoltura e' realizzato solo al 2% (G.Dell'orefice)</i> | 3 |
| 7 | Il Mattino | 29/01/2023 | <i>Dal Consorzio di bonifica arriva la sicurezza idraulica per il territorio</i> | 5 |
| 35 | Gazzetta di Mantova | 29/01/2023 | <i>Dalla Regione 400mila euro per sistemare il Locarolo</i> | 7 |
| 20 | Il Centro - Ed. Teramo | 29/01/2023 | <i>Cambia il progetto del ponte: la riapertura slitta a primavera</i> | 8 |
| 14 | Il Gazzettino - Ed. Padova | 29/01/2023 | <i>Sponde rinforzate contro i danni delle nutrie</i> | 9 |
| 22 | Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia | 29/01/2023 | <i>Acqua e terra, delicato equilibrio. Una storia svelata agli studenti</i> | 10 |
| 14 | Il Tirreno - Ed. Grosseto | 29/01/2023 | <i>Dopo l'alluvione Interventi Cb6 a Buriano e Veulonia</i> | 11 |
| 13 | La Nazione - Ed. Grosseto | 29/01/2023 | <i>Consorzio di Bonifica Proseguono i lavori nelle zone alluvionate</i> | 12 |
| 22 | La Voce di Rovigo | 29/01/2023 | <i>"Squadra che vince non si cambia"</i> | 13 |
| 41 | Messaggero Veneto - Ed. Pordenone | 29/01/2023 | <i>La Regione: "Far fronte all'emergenza siccita' in sinergia con i privati"</i> | 14 |
| Rubrica Consorzi di Bonifica - web | | | | |
| | Gazzettadisiena.it | 29/01/2023 | <i>Gaiole in Chianti, Cb6 a lavoro per gli interventi di manutenzione nel torrente Massellone</i> | 15 |
| | Ilfilo.net | 29/01/2023 | <i>Paesaggio, rischio idrologico e gestione della vegetazione riparia</i> | 17 |
| | Ilrestodelcarlino.it | 29/01/2023 | <i>Acqua e terra, delicato equilibrio Una storia svelata agli studenti</i> | 23 |
| | Larena.it | 29/01/2023 | <i>Canale Leb, lavori al capolinea La stagione irrigua e' garantita</i> | 25 |
| | Malpensanews.it | 29/01/2023 | <i>La siccita' continua, scorte d'acqua sempre piu' basse: Il Po e' gia' messo peggio rispetto al 2022</i> | 27 |
| | Oglioponews.it | 29/01/2023 | <i>Bozzolo e Calvatone, 400mila euro in piu' per i ponti grazie a Cappellari (LN)</i> | 28 |
| | Saronnonews.it | 29/01/2023 | <i>La siccita' continua, scorte d'acqua sempre piu' basse: Il Po e' gia' messo peggio rispetto al 2022</i> | 29 |
| | Telenuovo.it | 29/01/2023 | <i>Pnrr, consorzio di bonifica Leb: conclusi i lavori del primo tratto del canale</i> | 30 |
| | Varesenews.it | 29/01/2023 | <i>La siccita' continua, scorte d'acqua sempre piu' basse: Il Po e' gia' messo peggio rispetto al 2022</i> | 31 |
| | Vocedelnordest.it | 29/01/2023 | <i>IL CLIMA CAMBIA, L'AGRICOLTURA FRIULANA ANCHE</i> | 34 |

Siccità, il piano invasi per salvare l'agricoltura è realizzato solo al 2%



Gargano (Anbi): «Su questi bacini vogliamo poggiare dei pannelli fotovoltaici galleggianti per produrre energia»

Cambiamenti climatici. Il progetto da 10mila laghetti artificiali deve portare al riutilizzo del 35% delle acque piovane nel 2030. Partiti solo i primi bacini

Giorgio dell'Orefice

Nemmeno un anno di siccità record come il 2022 ha finora smosso granché. L'Italia sconta pesanti difficoltà nella gestione della risorsa idrica che in passato venivano mascherate dietro l'abbondanza delle precipitazioni (sia pioggia che neve), ma che invece ora, con il cambiamento climatico, appare d'un tratto non più sostenibile. E di certo non lo sarà in futuro. Insomma, è necessario correre rapidamente ai ripari. Le risorse non mancano. Esistono diverse fonti di finanziamento che possono essere movimentate per questi obiettivi a partire dai budget gestiti dal ministero degli Affari europei e le politiche di coesione. E poi c'è il capitolo dedicato all'interno del Pnrr con 880 milioni di euro, anche se questa tranche di risorse è vincolata a opere di ammodernamento e di efficientamento della rete irrigua esistente. Misure sicuramente importanti ma che, se anche realizzate, di certo non riusciranno a risolvere i problemi.

Oggi il sistema nazionale di gestione delle acque è in grado di accumulare e rendere disponibili per gli usi irrigui in agricoltura, ma anche per gli usi industriali e civili, appena l'11% dell'acqua che cade sul territorio italiano (in media tra i 300 e i 320 miliardi di metri cubi l'anno). «È su questa percentuale che dobbiamo incidere, per modificarla in maniera sensibile – spiega il direttore generale dell'associazione dei consorzi di bonifica e gestione del territorio e delle acque irrigue (Anbi), Massimo Gargano –. Noi, insieme a Coldiretti, abbiamo presentato un piano per la realizzazione di 10mila invasi di piccola e media dimensione da mettere in opera entro il 2030 che, se realizzato, consentirà di portare quella percentuale dell'11% al 30%, forse 35%. Il 60% di questi invasi sono aziendali e quindi realizzati da privati con cofinanziamento pub-

blico dove possibile. I primi 223 progetti sono già esecutivi e alcuni sono anche stati già realizzati e inaugurati. Ma stiamo parlando di poco più del 2% del nostro piano. Serve l'attenzione delle istituzioni e degli enti locali per imprimere una forte accelerazione e arrivare finalmente all'obiettivo di raccogliere la risorsa acqua nel corso dell'anno per renderla disponibile nei periodi in cui c'è invece carenza».

Il «Piano Laghetti» presentato da Anbi punta a realizzare subito 223 nuovi invasi con un costo stimato di 3,2 miliardi di euro («va ricordato – ha aggiunto il dg Anbi – che la Coldiretti solo per il 2022 ha stimato danni da siccità per 6 miliardi di euro») e la creazione di 16mila posti di lavoro. Un piano che non prevede la posa di cemento, ma che punta in gran parte sul riutilizzo di cave abbandonate. Aree che, spesso, una volta dismesse diventano discariche a cielo aperto e, nella migliore delle ipotesi, teatro di rave party.

Appartiene a questa tipologia il bacino inaugurato la scorsa settimana a

Castrezzato (Brescia), ma sono state individuate cave abbandonate e potenzialmente riutilizzabili in diverse regioni italiane. Il Piano non prevede la costruzione di dighe, ma punta oltre che sulle cave abbandonate sulle «casse di espansione», ovvero le aree di allagamento ai margini dei fiumi, che con la piena vengono sommerse ma che con piccoli interventi possono conservare l'acqua e trasformarsi in oasi naturalistiche con riserve idriche cui attingere in caso di necessità.

«Risolvere le criticità idriche è il primo obiettivo del nostro piano – ha aggiunto Gargano – ma in realtà ci proponiamo molto di più. Altro passaggio importante del nostro progetto è che su questi bacini e laghetti da massimo 5 milioni di metri cubi d'acqua si possano poggiare, per almeno il 30% della loro superficie complessiva, pannelli fotovoltaici galleggianti

per produrre energia. L'energia da fotovoltaico insieme a quella idroelettrica ottenuta laddove è possibile sfruttare «salti d'acqua», potrebbero essere sfruttate dal sistema consortile per aiutare le imprese del territorio a ridurre i costi dell'energia e, in questo modo, a rafforzare la competitività del sistema agroalimentare italiano. È un percorso che abbiamo già avviato in Emilia, Lazio, Campania e Calabria e che possiamo replicare altrove». Una produzione di energia pulita e rinnovabile che inoltre consentirebbe di avvicinare l'Italia agli obiettivi dell'Agenda 2030 e fornire un contributo all'abbattimento della CO₂.

Anche la manutenzione dell'esistente è importante, ma presenta ulteriori criticità. «Noi calcoliamo – ha detto ancora Gargano – che l'attuale capacità di invaso, in particolare dei bacini protetti da dighe, sia ridotta di circa il 10% a causa di detriti e materiali che si sono sedimentati nel tempo sui fondali. In più, anche laddove si riuscisse a scavare e rimuovere questi detriti per ripristinare la capacità originaria degli invasi, poi questi materiali dovranno essere analizzati. E qualora risultassero inquinati dovranno essere smaltiti come rifiuti speciali. Per questo alla manutenzione, che in Italia scatta solo dopo le emergenze, va affiancato un piano di opere da realizzare *ex novo*».

«La siccità del 2022 deve insegnare qualcosa – ha concluso il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi –. Lo scorso anno a non soffrire la siccità sono state le regioni del Sud Italia, dove esistono bacini a riempimento pluriennale; ne è esempio la Sardegna, dove la tanto vituperata Cassa del Mezzogiorno aveva realizzato in passato invasi a riempimento pluriennale. Quella rete infrastrutturale la scorsa estate ha consentito di salvare la stagione turistica in Gallura. Questo significa che come nel passato anche nel futuro i problemi e le criticità non si risolveranno da soli. Ma per venire a capo l'unica strada è investire».

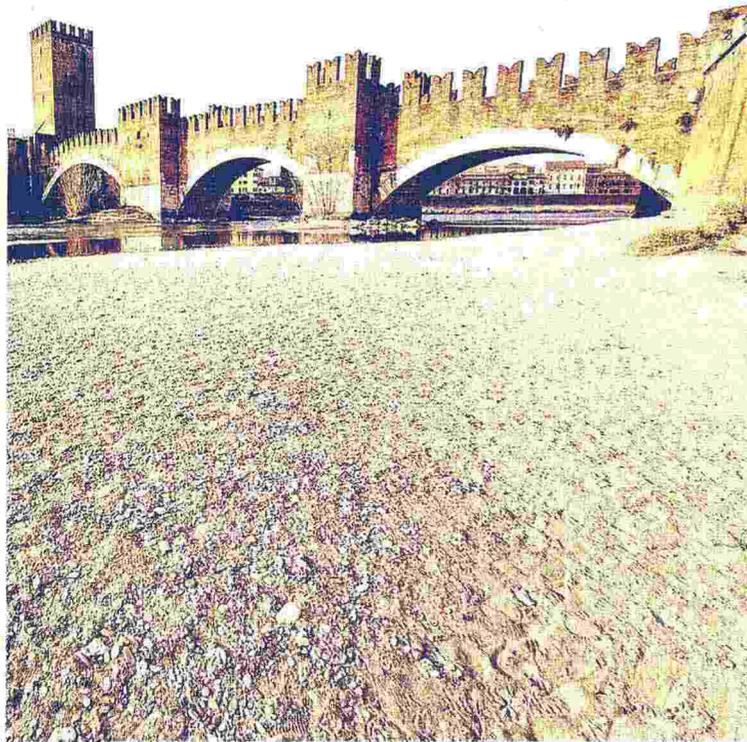
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL «PIANO LAGHETTI»

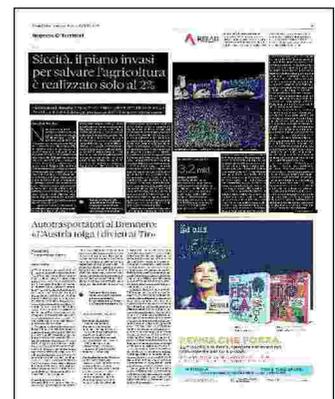
3,2 mld

Piano al 2030

Anbi e Coldiretti hanno presentato un piano per la realizzazione di 10mila invasi di piccola e media dimensione entro il 2030, che servirà a portare dall'11% al 35% la capacità di trasformare l'acqua piovana a uso irriguo. I primi 223 progetti sono già esecutivi, con un costo stimato di 3,2 miliardi.



La siccità del 2022. Il rischio che in estate possa tornare la carenza di acqua



045680

I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

Dal Consorzio di bonifica arriva la sicurezza idraulica per il territorio

Il Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno verso il recupero ambientale dei Regi Lagni e l'incremento di efficienza del servizio irriguo

Da 70 anni il **Consorzio Generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno** assicura la gestione di un articolato sistema di opere finalizzate alla tutela del territorio dalle acque e all'irrigazione, realizzando così il concetto di bonifica integrale.

Oggi l'ente insiste su due comprensori di bonifica idraulica per complessivi 206.423 ettari ed interviene anche nel settore dell'irrigazione collettiva su 19.200 ettari serviti.

Il Consorzio ha sede a **Caserta** e - come previsto dalla legge regionale della Campania n. 4/2003 sulla Bonifica - provvede all'esercizio e manutenzione delle opere idrauliche pubbliche in gestione con proprio personale dipendente, strutturato secondo il Piano di organizzazione variabile previsto dal Contratto collettivo nazionale di lavoro dei Consorzi di Bonifica. Tali attività sono pagate dalla contribuzione agricola ed urbana dei con-

sorziati.

L'attività dell'ente balza agli occhi nelle zone costiere: sono servite da 8 impianti idrovori consortili (da Pozzuoli fino al Garigliano) che preservano la sicurezza idraulica di oltre 15.000 ettari di aree agricole e centri urbani sottoposte al livello del mare il cui scolo delle acque meteoriche, anche provenienti dai centri urbani, è garantito dalle attività del Consorzio.

Il Consorzio Generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno inoltre progetta, esegue e gestisce opere ed infrastrutture per garantire e sviluppare la bonifica idraulica e l'irrigazione, la difesa del suolo, la tutela e la valorizzazione degli ordinamenti produttivi agricoli e dei beni naturali. E oggi si prepara a rilanciare il proprio ruolo e la propria funzione attraverso nuovi progetti (**vedi box**).

L'avvocato **Francesco Todisco** è commissario dell'ente dal luglio 2021, con il mandato di ripristinare

l'ordinaria gestione amministrativa del Consorzio fino alla convocazione dell'assemblea dei consorziati per l'elezione del nuovo Consiglio dei Delegati: «È un percorso che sto curando mediante una pratica quotidiana di ascolto del territorio, culminata nella recente convocazione di tre Conferenze programmatiche, dove il tema della bonifica idraulica e dei lavori da realizzare è stato affrontato insieme ai sindaci dei territori interessati, in modo da poter disegnare un quadro prioritario degli interventi necessari».

Su ruolo e funzioni del Consorzio Todisco chiarisce: «È necessario sottolineare la centralità per lo sviluppo e la crescita economica, sociale ed anche culturale della vasta area nella quale svolge le sue essenziali funzioni di bonifica idraulica e irrigazione».

La difesa idrogeologica del territorio mediante la bonifica e al tempo stesso la tutela della fertilità del

suolo agrario sono tra i compiti del Consorzio che si intende rilanciare, in un'epoca segnata dall'alternarsi frequente di siccità e alluvioni.

«Il recente evento alluvionale che ha interessato la sinistra del fiume Volturno, con il cedimento di un argine e il conseguente allagamento di 800 ettari di terreno agricolo, rilancia l'idea centrale del mio mandato - dice Todisco - ovvero che le popolazioni e le istituzioni non devono mai dimenticare i corsi d'acqua oltre gli argini, perché innervano il territorio dove vivono e li rendono produttivi, ma possono anche determinarne il totale sconvolgimento se abbandonati, ecco perché oggi è essenziale innanzitutto tornare a governare i nostri territori tenendo in giusta considerazione la presenza di fiumi, canali, delle opere che vi insistono ed infine degli enti preposti - tra questi il Consorzio di bonifica- e che lavorano per rendere l'acqua ricchezza sociale e non un pericolo».

I progetti più recenti dai Regi Lagni all'irrigazione

Il rilancio del Consorzio Generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno passa dalla realizzazione di nuove opere e dalla rifunionalizzazione di quelle esistenti.

Recentemente l'ente ha captato finanziamenti dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Agricoltura per complessivi 24,7 milioni di euro volti a garantire interventi tesi al risparmio della risorsa idrica e al miglioramento del servizio irriguo sia in sinistra che in destra Volturno e nella valle del fiume Peccia. Invece, con il Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) - "Da Terra dei fuochi a Giardino d'Europa" - saranno finanziati importanti lavori nel Bacino dei Regi Lagni, previsti dal Masterplan per la rifunionalizzazione idraulica ed il recupero ambien-

tale, agricolo e paesaggistico dei "Regi Lagni" - presentato il 25 novembre 2022. Il Masterplan è stato finanziato per 40 milioni di euro dal Cis "Da Terra dei fuochi a Giardino d'Europa" sottoscritto dal Governo, dalla Regione Campania, dai Comuni interessati e dal Consorzio di Bonifica del Volturno.

Il progetto punta a restituire massima funzionalità idraulica al corpo idrico e al tempo stesso farne un bosco lungo gli argini di grande impatto paesaggistico e naturalistico. Gli argini saranno rinaturalizzati da Nola al Tirreno con opere di ingegneria naturalistica e corredati da una via ciclopedonale adatta alla fruizione turistica. Il valore dell'intera opera si aggira sui 139 milioni di euro.





Francesco Todisco, commissario del Consorzio Generale di Bonifica del Volturno

